

Dalla rubrica lettere e opinioni a pag. XV
del Gazzettino del 15 settembre 2005

Il Mose e le barriere flessibili

In relazione all'intervista dell'11 settembre al progettista del Mose, ing. Alberto Scotti, e in particolare al suo giudizio che le dighe da noi realizzate a Rotterdam e sullo Schelda non sarebbero cedevoli quando la pressione del mare supera i valori di progetto, confermo invece che anche le nostre barriere per Venezia sono flessibili.

Se le condizioni di carico si avvicinano al limite dei valori di progetto e di sicurezza, anche il nostro sistema oscilla, e fa passare acqua fino a quando non si ritorna sotto i limiti massimi consentiti.

Possiamo avere anche una regolazione in altezza. Con il Mose che ha le paratie bloccate sul fondo del mare, non è possibile.

Quando le nostre barriere non sono utilizzate, vengono collocate in due trincee all'asciutto, e meticolosamente controllate fino all'ultima vite, da un solo tecnico. Le barriere dell'ing. Scotti invece sono un prototipo, restano sempre sotto il mare, e richiedono una manutenzione notevolmente più costosa, che toglierà a Venezia, in eterno, risorse indispensabili per la sua vita.

La manutenzione sott'acqua però, non sarà sufficiente a garantire che le cerniere, a causa della corrosione interna e della sabbia che entra nelle intercapedini, non si rompano improvvisamente, causando un disastro.

Per questi motivi, a Rotterdam, la soluzione Mose è stata scartata oltre 30 anni fa.

Fernando De Simone
Eco Norconsult Tec